

MISTER KAPPA E I PROMESSI SPÒSI
da “Novèlle fatte a màccina” di Gianni Rodari

accentazione ortoèpica lineare a cura di Danièla Pòggi

Ore dièci, lezione di lèttere. Con il vècchio professor Ferretti le còse stàvano in mòdo e manierà che gli studènti potévano effettivamente usare quei preziosi cinquantacinque minuti per scambiarsi da un banco all’altro, da una fila all’altra ed anche da un sèssò all’altro, lèttere di varia lunghezza sùì piú affascinanti argomenti, quali: il cìnema tedesco tra le dùe guèrre, il giòco del calcio, lo sviluppo motorístico delle ìsole giapponesi, l’amore, il denaro (dare e avere, per pizza o maritòzzo), il commèrcio dei fumetti, la concia dei tabacchi, eccètera.

Ma le còse non stanno piú in quel mòdo né in quella manierà da quando sulla càttedra siède il professor Ferrini. Con lùì lèttere vuòl dire letteratura, letteratura vuòl dire Promessi Spòsi: è l’ora fatidica dei riassunti. Il professor Ferrini, armato di gatto a nòve code, si aggira per l’aula e ispeziona i quadèrni, onde accertarsi che contèngano tutti i riassunti del capítolo dodicèsimo dell’immortale romanzo e che detti riassunti non risùltino copiati l’uno dall’altro come le immàgini negli spècchi.

Trèma lo studènte De Pàolis, che ha riassunto solo il primo perìodo e l’ùltimo, riempièndo lo spazio intermèdio con un brano di pròsa giornalística copiato in fretta dall’articolo di fondo del “Paese Sera”.

Sicché il sùò tèsto, a un’attènta lettura, suonerèbbe: “In questo capítolo l’Autore ricòrda che il raccòlto del grano, nel 1628, riuscì ancora piú mìsero che nell’anno precedènte. Ma soltanto una battaglia che in qualche mòdo rimetta in discussione, nel paese prima ancora che a livèllo político, gli attuali equilibri sociali può riaprire ai socialisti la strada del govèrno in condizioni tali , ecc. ecc.”

Per fortuna il professor Ferrini è rassicurato dalla vista della paròla Autore e della sùà legittima maiùscola iniziale e passa oltre. Ma èccolo lanciare un urlo: egli ha scopèrto che lo studènte De Pàolis, per risparmiare carta e penna, ha falsificato il títolo del riassunto precedènte, correggèndo “Capítolo Undicèsimo” in “Capítolo Dodicèsimo”. Il malcapitato riceve seduta stante sètte colpi di frusta sùì pantaloni. Sènza un lamento, sia detto a sùò onore. Sùbito dopo il volto sevèro del professor Ferrini assume l’espressione del piú alto compiacimento. “Ancora una vòlta - egli proclama, agitando un quadèrno della sèrie di Diabòlik - il mìo piú alto elògio vada alla studentessa De Paolòttis, per il sùò impeccabile riassunto, come sèmpre compètto ed elegante, acuto nell’anàlisi e sicuro nella sìntesi, esemplare quanto alla punteggiatura.”